

il DUOMO

notizie

Notiziario della Cattedrale di Milano e mensile dell'Associazione Amici del Duomo
Anno XXXV - N. 3/4 marzo-aprile 2011



«Cristo ci ha liberati per la libertà»

La Pasqua evoca nell'immaginario collettivo, spesso alimentato dai *media*, un – seppur breve – periodo di vacanza, la primavera... ma anche l'attuale precarietà economica, che non permette di soddisfare tutti i desideri. Nella tradizione d'Israele e nella spiritualità cristiana, Pasqua, invece, è il giorno in cui si celebra il compimento della creazione per mezzo dell'intervento liberante che si è manifestato – per Israele – nell'Esodo dall'Egitto e – per tutta l'umanità – nella morte e nella risurrezione del Signore Gesù. Non è quindi cosa da poco compiere una scelta consapevole tra queste due opposte concezioni. Poiché la Pasqua è in primo luogo un dono, richiede di essere celebrata. Celebrare significa rivivere misticamente l'evento al centro della storia della salvezza attraverso la propria ritualità sacramentale. La nostra Cattedrale è pronta al suo compito annuale. A ciascuno spetta però l'impegno di comprendere e vivere la celebrazione della Pasqua in tutta la sua estensione liturgica: innanzitutto la Settimana santa – quella *Autentica*, secondo la denominazione tipica della tradizione ambrosiana – e, in essa, il Triduo pasquale, che iniziando la sera del Giovedì santo ha il suo culmine nella Notte pasquale, per estendersi poi al giorno di Pasqua, alla sua Ottava e all'intero Tempo pasquale, che trova il suo compimento nella Pentecoste.

La Pasqua deve però estendersi soprattutto al nostro vissuto personale e comunitario, e può essere associata al concetto – troppo spesso abusato – della "libertà". L'apostolo Paolo, al riguardo, ha un'espressione estremamente interessante: «Cristo ci ha liberati per la libertà!» (*Galati* 5,1). Con la forza liberante della Pasqua abbiamo la possibilità di smascherare e ridurre l'impatto negativo dei vari condizionamenti che intristiscono la nostra esistenza e, conseguentemente, anche quella di quanti condividono il nostro stesso cammino: l'egocentrismo, le chiusure della mente e del cuore, l'incapacità di discernere le varie situazioni, le cosiddette "dipendenze", le costanti negative dei nostri comportamenti. La mia lunga esperienza nel ministero presbiterale mi conferma sempre più che ciascuno corre il rischio di liberarsi da questi condizionamenti solo in modo superficiale: lo strato superficiale è a volte rimosso, ma i fondali sono nella condizione precedente e, prima o poi, riemergeranno. È questo il motivo per cui facciamo tanti "propositi", che inesorabilmente non manteniamo. L'azione liberante deve andare assai più in profondità. Questo richiede molto lavoro su di sé, richiede uno sforzo quotidiano: è la Pasqua quotidiana, personale, esistenziale.



La libertà, dono del Signore e nostro impegno quotidiano, non è solo per noi, ma anche per gli altri, per l'umanità tutta. Un cristiano non può sfuggire la domanda: se dipendesse da me, l'umanità sarebbe più libera o più schiava? Sulla giustizia; sull'epocale fenomeno migratorio; sul sistema carcerario; sulla pena di morte; sulle malattie facilmente guaribili, ma che mietono vittime in troppi luoghi della terra; sulla dignità della donna... il nostro pensiero e la nostra prassi sono in sintonia con il Vangelo? Sono in coerenza con la Pasqua che celebriamo? Nel mercoledì della quarta settimana di Quaresima abbiamo letto una frase del *Libro dei Proverbi* molto significativa: «Libera quelli che sono condotti alla morte e salva quelli che sono trascinati al supplizio» (24,11). Nel V secolo a.C. la saggezza d'Israele era arrivata a questa consapevolezza, purtroppo smentita, per secoli e secoli, nel nostro mondo occidentale segnato dall'esperienza d'Israele e dalla predicazione del Vangelo! Cari amici, ecco l'impegno che ci attende: «Libera quelli che sono condotti alla morte». Prendiamo questo invito nel suo significato più ampio: solo così la Settimana santa sarà veramente "Autentica".

mons. Luigi Manganini
Arciprete

«Esultino i cori degli angeli»

Il canto del Preconio pasquale ambrosiano

Il Triduo pasquale della Passione e della Risurrezione del Signore «ha il suo fulcro nella Veglia pasquale», celebrata nella notte tra il sabato e la domenica di Pasqua. Da antichissima data, nel solenne inizio di questa veglia, il diacono canta o proclama il Preconio pasquale, che inizia con le parole «Esultino i cori degli angeli» (*Exsúltet iam angélica turba caelórum*) e termina con l'acclamazione «A lui (il Signore risorto) onore e gloria nei secoli dei secoli», sigillata dal fragoroso «Amen» di tutta l'assemblea. Qual è la ragione di un testo liturgico così straordinario per ampiezza di dettato e per bellezza di poesia e di canto, che si apre con un solenne invito all'esultanza e alla gioia e si sviluppa, a partire dal dialogo introduttivo, come un grande prefazio?

La prima ragione, la più importante, è quella di intronizzare solennemente il cero pasquale, portato processionalmente all'altare dopo la sua accensione e collocato nel posto che gli compete davanti a tutta l'assemblea dei fedeli. Il cero è la grande luce che irrompe nel buio della sera (*lumen vespertinum*) e «a noi si fa guida nella notte» come un tempo la stella guidò i Magi alla casa del Bambino. Esso racchiude un duplice fondamentale rimando simbolico: è la luce della fede (le «fiaccole accese» della fede), che sostiene un popolo che veglia nell'attesa «che il nostro Salvatore risorga»; è, dopo il triplice annuncio della Risurrezione, «la grande luce di Cristo risorto». Proprio per questa sua singolare e altissima qualità simbolica, il cero pasquale viene preparato con la massima cura, viene incensato al termine del canto del Preconio, e la stessa materia di cui è fatto, la cera, in passato riceveva una speciale menzione: «Ha come dote il candore nell'aspetto (*candor in spécie*), la soavità nel profumo (*suávitatis in odóre*), lo splendore nella luce (*splendor in lúmíne*)».

La seconda ragione del canto del Preconio è quella di illustrare i molteplici significati della beata notte di Pasqua, nella quale la Chiesa «scioglie» il volontario digiuno quaresimale e «celebra la festa che dà origine a tutte le feste». Nella notte di Pasqua «tutti i segni delle profezie antiche», e in special modo il segno dell'agnello pasquale immolato al tempio e consumato nelle case degli ebrei, «si avverano in Cristo». Canta il diacono: «Tu [Padre santo] hai consacrato la Pasqua per tutte le genti senza immolazione di pingui animali ma con il corpo e il sangue di Cristo, tuo Figlio unigenito». E, dopo aver tratteggiato le caratteristiche del nuovo Agnello pasquale, che è Gesù Cristo, conclude: «Col suo sacrificio, o Padre, a te riconcilia i tuoi figli e, nella divina potenza, ci reca il tuo stesso perdono».

Nella notte di Pasqua tramonta «ogni culto antico» e ha inizio l'economia sacramentale della Chiesa, che viene evocata con riferimento ai sacramenti maggiori del Battesimo e dell'Eucaristia: «Ecco, per arcano disegno, l'acqua ci fa nascere a vita nuova. Infine, perché tutto il mistero si compia, il popolo dei credenti si nutre di Cristo». Il Battesimo è il passaggio del Mar Rosso che si realizza compiutamente: «In questa notte beata la colonna di fuoco risplende e guida i redenti alle acque che danno salvezza. Vi si immerge il maligno e vi affoga, ma il popolo del Signore salvo e libero ne risale. Per Adamo siamo nati alla morte; ora, generati nell'acqua dallo Spirito Santo, per



Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano:
Messale detto di Santa Tecla (miniatura, 1402)

Cristo rinasciamo alla vita». L'Eucaristia è il dono della manna nel deserto che si attua nella sua piena verità: «Questo pane disceso dal cielo, vale più assai della manna, piovuta dall'alto come feconda rugiada. Essa sfamava Israele, ma non lo strappava alla morte. Chi invece di questo corpo si ciba, conquista la vita perenne». Nella notte di Pasqua si fa l'esperienza più profonda della vigilanza cristiana, perché la Chiesa celebra in questa notte la «madre di tutte le veglie». Veglia è attesa vigilante dell'annuncio della risurrezione. Veglia è attesa escatologica che il nostro Salvatore ritorni per introdurci nella gioia esaltante della comunione trinitaria: «Certamente verrà e in un batter di ciglio, come il lampo improvviso che guizza da un estremo all'altro del cielo».

Il Preconio pasquale offre infine una sintetica presentazione del programma della Veglia pasquale: il lucernario; l'annuncio della risurrezione «che il sacerdote con apostolica voce a tutti proclama»; i riti battesimali; la liturgia eucaristica. In questa sequenza celebrativa non è rispettato l'antico ordine ambrosiano, che prevedeva i riti battesimali prima dell'annuncio della risurrezione, a indicare che la risurrezione annunciata riguardava simultaneamente il Cristo e i battezzati. Un ritorno all'antico ordine rituale è dunque auspicabile, perché meglio in sintonia con la logica della Veglia pasquale custodita dal canto del Preconio.

mons. Claudio Magnoli

Il calendario delle celebrazioni

SABATO 16 APRILE

Sabato in «Tradizione Symboli»

- ore 17.30 Benedizione degli ulivi ed Eucaristia vigilare
- ore 20.45 Veglia in *Traditione Symboli* per i catecumeni e i giovani della diocesi presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo
(apertura del Duomo ore 20.15)

DOMENICA 17 APRILE

Domenica delle Palme

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 17.30

È sospesa la celebrazione delle ore 12.30

- ore 11.00 Presso la Chiesa di *Santa Maria Annunciata in Camposanto*

Benedizione degli ulivi e delle palme, Processione verso il Duomo e Pontificale presieduti da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo

- ore 16.00 Vespri presieduti da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

DA LUNEDÌ 18 A MERCOLEDÌ 20

È sospesa la celebrazione delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare e celebrazione dei Vespri

GIOVEDÌ 21 APRILE

Giovedì santo

- ore 9.30 Eucaristia per la Benedizione degli Oli presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

SACRO TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 21 APRILE - Giovedì santo

- ore 17.30 Rito della lavanda dei piedi
Eucaristia vespertina «nella Cena del Signore»
presieduti da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

VENERDÌ 22 APRILE - Venerdì santo

Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni

- ore 8.15 Ufficiatura corale in Cappella feriale presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo
- ore 15.00 *Via Crucis*
- ore 17.30 Celebrazione vespertina della Passione e della Deposizione del Signore presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo

SABATO 23 APRILE - Sabato santo

Giorno aliturgico

- ore 8.15 Ufficiatura corale in Cappella feriale presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo
- ore 21.00 Veglia pasquale presieduta da S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo
(apertura del Duomo ore 20.15)

DOMENICA 24 APRILE - Pasqua di Risurrezione

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri presieduti da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

LUNEDÌ 25 APRILE

Lunedì dell'Ottava di Pasqua

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri

SABATO 30 APRILE

- ore 11.00 Eucaristia nel v anniversario della Beatificazione di don Luigi Monza

DOMENICA 15 MAGGIO

Giornata mondiale per le Vocazioni

- ore 16.00 Vespri e Processione eucaristica mensile

VENERDÌ 20 MAGGIO

- ore 20.30 Incontro degli animatori dell'Oratorio estivo presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

MERCOLEDÌ 1 GIUGNO

È sospesa la celebrazione delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia vigilare dell'Ascensione del Signore presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo

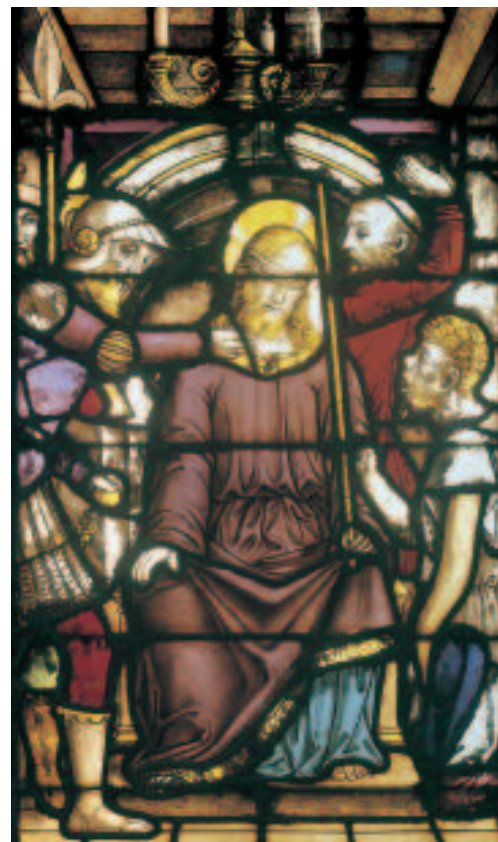
GIOVEDÌ 2 GIUGNO

Ascensione del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 9.00 - 11.00 - 12.45 - 17.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare e amministrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana ai fanciulli cantori della Cappella Musicale del Duomo



Milano, Duomo: Gesù deriso dai soldati (vetrata, XVI sec.)

DA VENERDÌ 3 A VENERDÌ 10

Novena di Pentecoste

Nei giorni feriali, è sospesa la celebrazione delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare e celebrazione dei Vespri

SABATO 11 GIUGNO

Celebrazioni eucaristiche

ore 8.30 - 9.00 - 11.00 - 12.45

Chiusura del Duomo ore 13.30

- ore 16.00 Ordinazioni presbiterali conferite da S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo
Apertura del Duomo ore 15.00
È sospesa la celebrazione delle ore 17.30

DOMENICA 12 GIUGNO

Solennità di Pentecoste

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri presieduti da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

ORARIO CONFESSIONI

DA LUNEDÌ A SABATO

7.00 - 18.30

DOMENICA E FESTIVI

8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERIALI da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 7.30 - 8.00 - 8.30 (*in Cripta*) - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.45 (*sospesa nel mese di agosto*) - 17.30

- ore 12.00 Recita dell'Angelus
- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

Celebrazioni eucaristiche:
8.30 (*in Cripta*) - 9.00 - 11.00
12.45 (*sospesa nel mese di agosto*)

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

GIORNI FESTIVI

Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario
- ore 17.30 Eucaristia vigiliare

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 (*Eucaristia capitolare*) - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.00 Vespri
- ore 17.00 Recita del Rosario

TIMES OF SERVICES

WEEKDAYS

Monday - Friday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 7.30am - 8.00am - 8.30am (*in the Crypt*) - 9.00am - 10.00am - 11.00am - 12.45pm (*except in August*) - 5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

Saturday

Celebration of the Eucharist:
8.30am (*in the Crypt*)
9.00am - 11.00am
12.45pm (*except in August*)

- 12.00am Angelus Prayer

OFFICIAL HOLIDAYS

Saturday

- 5.00pm Rosary prayer
- 5.30pm Celebration of the Eucharist

Sunday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 8.00am - 9.30am
11.00am (*solemn*) - 12.30pm
5.30pm

- 10.30am Morning Prayer
- 4.00pm Evening Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

SALITA ALLE TERRAZZE E BATTISTERO DI SANTO STEFANO

Orario

dal 11 lunedì di novembre

al 11 lunedì di febbraio:

ore 9.00 - 16.45

(ultimo biglietto ore 16.00)

dal 11 lunedì di febbraio

al 31 marzo:

ore 9.00 - 17.45

(ultimo biglietto ore 17.00)

dal 1 aprile

al 11 lunedì di novembre:

ore 9.00 - 21.45

(ultimo biglietto ore 21.00)

*Le Terrazze restano chiuse
il giorno di Natale e il 1 maggio*

Ingresso:

- Con ascensore: € 8,00
- A piedi: € 5,00
- Ridotto "famiglia" a piedi: € 3,00 a persona (genitori e figli)
- Ridotto gruppi a piedi: € 2,50 a persona (gruppi di 15 persone)
- Biglietto cumulativo tipo A: € 10,00 *salita alle Terrazze in ascensore; visita al Battistero di San Giovanni alle Fonti e al Tesoro*
- Biglietto cumulativo tipo B: € 8,00 *salita alle Terrazze a piedi; visita al Battistero di San Giovanni alle Fonti e al Tesoro*

*La visita al Battistero
di Santo Stefano è gratuita*

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

Orario (*): 9.30 - 17.30

(ultimo biglietto ore 17.00)

Ingresso: € 4,00

Ingresso scolaresche: € 2,00

Per la visita dei gruppi

è obbligatoria la prenotazione:

- per i soli gruppi parrocchiali:
tel. 02.877048

cattedrale@duomomilano.it

- per i gruppi e le scolaresche:
info@duomomilano.it

BOOKSHOP

Orario: 9.30 - 17.30 (*)

IL DUOMO INFOPOINT

Orario:

9.00 - 12.00 / 13.00 - 18.00

via Arcivescovado, 1

tel. 02.72023375

milano.cattedrale@duvaws.com

servizi per gruppi,
biglietteria salita alle terrazze
noleggio radio guide

AUDIOGUIDE

Orario (*):

- da lunedì a venerdì 9.30 - 17.30
sabato 9.30 - 16.30
- Intero: € 5,00
- Ridotto (6-15 anni): € 3,00
- Gruppi (15 persone): € 2,00

TESORO DEL DUOMO

Orario (*):

- da lunedì a venerdì:
9.30 - 18.00
(ultimo biglietto ore 17.40)
- sabato e viglie di feste:
9.30 - 17.00
(ultimo biglietto ore 16.40)
- domenica e festivi: 13.30 - 15.30
(ultimo biglietto ore 15.10)

Ingresso: € 1,00

(*) Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche nella Cattedrale.

Dal 1 febbraio 2011 è attivo il nuovo sistema di biglietteria automatizzata per l'accesso alle Terrazze, al Battistero di San Giovanni alle Fonti (Area archeologica) e al Tesoro del Duomo.

Il nuovo sistema permette di acquistare i biglietti sia presso il Duomo Infopoint (via Arcivescovado, 1), sia on line attraverso il circuito di prevendita internazionale di TicketOne accessibile dal sito

www.duomomilano.it,
oppure www.ticketone.it.

Nuove modalità per la visita alla Chiesa Cattedrale

A fronte del sempre crescente flusso di turisti e gruppi di catechesi che quotidianamente visita la Chiesa Cattedrale, la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano ha predisposto un servizio di *audio e radio guide*, obbligatorio per tutti i gruppi, per facilitare la visita della Cattedrale e nel contempo mantenere il clima di silenzio e di raccoglimento, che deve distinguere il Duomo.

Prima di accedere alla Cattedrale, il responsabile del gruppo dovrà quindi recarsi presso

IL DUOMO INFOPOINT

(via Arcivescovado, 1), alle spalle dell'abside del Duomo, per noleggiare le *radio guide* (€ 1,20 a persona)

«Una vita per il Duomo»

Lo scorso 3 marzo si è spento, dopo lunga malattia, l'ingegnere Carlo Ferrari da Passano, già protoarchitetto della Veneranda Fabbrica del Duomo, direttore degli imponenti lavori di restauro statico-conservativo che hanno interessato la nostra Cattedrale negli anni Ottanta. Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia tenuta dall'Arciprete del Duomo durante la celebrazione di suffragio.

«[...] L'ingegnere Carlo Ferrari da Passano, ha vissuto un'esistenza, professionalmente molto intensa, prima nel periodo bellico e successivamente in Duomo, dal 1961 fino alla morte. Un'intensità professionale che trovava nella cura della Cattedrale il suo punto focale, ma che si distribuiva anche su altre Chiese della città e non solo. Quest'intensità professionale ha avuto modo di esprimersi particolarmente quando, negli anni Ottanta, si era trepidanti per la stabilità del Duomo e quindi l'Architetto della Veneranda Fabbrica si assunse pienamente tutte le sue responsabilità, restituendo il Duomo, stabile alla città, alla diocesi, al mondo.

Nell'ambito della sua professione [...] è stato un uomo sapiente, come ci ha insegnato la lettura del libro dei Proverbi: "lungi giorni sono nella sua destra [...] è un albero di vita per chi l'afferra, e chi ad essa si stringe è beato" (3,11-18). Facendo memoria quindi di lui e riconoscendo quanto a lui dobbiamo per il luogo in cui stiamo celebrando l'Eucaristia in suo suffragio, potremmo domandarci: può una carriera professionale, una vita di lavoro, identificarsi con un cammino di fede? Non c'è dubbio che la risposta sia positiva. L'importante è onorare il proprio compito, esprimere tutte le creatività, lasciando aperta la strada verso significati immanenti e trascendenti nello stesso tempo, verso la profezia della vita, del lavoro, della malattia e della morte.

Usando un'analogia potremmo dire che professione e fede sono nello stesso rapporto che esiste tra *Torah* ed *Evangelo*: il Signore Gesù non è venuto ad abolire la *Torah*, la Legge, ma a darle pieno compimento con la sua Buona Notizia, l'*Evangelo* (cfr. Matteo 5,17-19). Così è della propria professione: il suo compimento è nel viverla in spirito evangelico. [...] Durante la ristrutturazione dei piloni portanti del tiburio, l'ingegnere Ferrari si faceva 'imbragare' e sospeso con una fune ad un punto conveniente del soffitto, poteva passare da un pilone all'altro, all'altezza giusta dove gli operatori stavano lavorando, quasi fosse un acrobata. Bisogna saper fare delle acrobazie nei propri compiti e non accontentarsi dell'ordinaria o addirittura sciatta amministrazione. Un esempio per tutti noi, che viviamo ed operiamo in



L'ingegnere Carlo Ferrari da Passano

un monumento ecclesiale tutt'altro che ovvio, ordinario... che richiede acrobazie quotidiane. Intravediamo un aspetto 'angelico' in questa oscillazione, una dimensione spirituale, quindi evangelica. È quella che ho conosciuto nel nostro ingegnere: fino a quando le forze glielo hanno permesso - con la moglie, fino alla morte di lei, e poi da solo - partecipava alla Messa domenicale in Duomo, di primo mattino, dicendomi spesso: "questa è la mia Parrocchia". Il monumento di cui si prendeva cura era la sua Parrocchia e la sua Parrocchia era il monumento oggetto delle sue cure delicate e perfino gelose [...]. Celebrando l'Eucaristia del Signore lo pensiamo ora nella Cattedrale escatologica, dove si realizza e si realizzerà la profezia di Gesù, registrata solamente dall'evangelista Luca all'inizio della cena pasquale: "Ricevuto un calice, rese grazie e disse: prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il Regno di Dio" (Luca 22,17-18)».

L.M.

«CHIAMATI A UNA RINNOVATA SOLIDARIETÀ» Il Fondo Famiglia-Lavoro istituito dal Cardinale Arcivescovo

Conto corrente bancario - numero 2405 - ABI 03512 - CAB 01602

Credito Artigiano Agenzia 1 - Milano

Intestato a: Arcidiocesi di Milano - Fondo Famiglia-Lavoro

IBAN: IT 03Z0351201602000000002405

Conto corrente postale - numero 312272

Intestato a: Arcidiocesi di Milano - Causale: Fondo Famiglia-Lavoro

Colori di santità

San Carlo nei "Quadroni" del Duomo

«[...] *Spendendo la notte in studio e oratione, e più volte pernoctabat in oratione Dei*»: è il Duchino, nel 1604, a tradurre in immagine pittorica questa testimonianza dello storico Grattarola che, in sintonia con il più importante biografo del Borromeo, il beato Carlo Bescapé, prima suo segretario e poi vescovo di Novara, ci tramanda con precisione di particolari questi momenti nascosti della vita di Carlo. E così l'artista ci rivela l'origine della carità evangelica e la sorgente dell'entusiasmo del Santo Arcivescovo nel "tenere lo stesso passo di Cristo": la preghiera quotidiana, abbondante e fiduciosa.

Nel dipinto, l'architettura è rigida e severa nel segnare uno spazio dentro il quale l'evento si compie: sono gli interni dell'austero e solenne palazzo arcivescovile. Una solida colonna impostata su un alto e raffinato piedistallo divide chiaramente la scena in due parti. La parte a destra è impostata con maggiore profondità prospettica a suggerire, al di là dei due presbiteri e della porta che li inquadra, un lungo e luccicante corridoio o un susseguirsi di ambienti eleganti a perdita d'occhio. La parte a sinistra, invece, incorniciata dall'arco, rivela, al di là di una semplice porta aperta con cauto e lentissimo gesto dal sacerdote, un piccolo ambiente, una minuscola stanza, quasi una cella nuda e disadorna. È il piccolo oratorio, posto immediatamente sotto i tetti del palazzo, usato dall'Arcivescovo come camera da letto. Lo storico Giussano lo descrive confermando anch'egli le numerose notti insonni di Carlo passate per lo più in preghiera e dedicando al sonno solo pochissime ore spesso neppure disteso sul letto, ma semplicemente seduto sull'unica sedia e appoggiato al sobrio scrittoio.

L'oratorio è ancora oggi visibile, arricchito dagli affreschi che il cugino e secondo successore cardinale Federico Borromeo, per onorare il Santo, ha commissionato, pare, a Domenico Pellegrini.

Anche la luce gioca, nelle due parti del dipinto, in maniera diversa, quasi contrapposta, aiutandoci a capire il diverso spessore di significato che sottende alle due scene. A destra la luce è fredda, è lunare, segna la notte e, come si vede dallo squarcio di cielo nella finestra in alto, essa penetra livida con taglio deciso a risaltare archi e pilastri. Neppure la torcia accesa che il sacerdote alza riesce a mitigare il suo freddo bagliore. A sinistra, invece, la luce è calda, intensa, avvolgente ed accogliente e più che dalla candela tenuta o dal lume che pende dall'alto, essa proviene, decisa, dall'angusta cella del Borromeo. La luce fredda della luna assolve al compito di illuminare una scena quasi a preambolo di ciò che si scopre più a fianco, nella stanzetta di lato. I due presbiteri, questi sì illuminati nei volti dalla fiamma alzata da uno di loro, hanno passo felpato, tipico di chi cammina nei vuoti cor-



Milano, Duomo: Camillo Landriani detto il Duchino, *L'arcivescovo Carlo Borromeo trascorre le notti vegliando in preghiera* (tempera, 1604)

ridoi nel pieno della notte. Il loro conversare, appena bisbigliato, riguarda indubbiamente la persona di Carlo come rivela la gestualità dalle loro stesse mani. Infatti, mentre la mano del presbitero di spalle indica decisamente Carlo, quella del presbitero di fronte, abbassata ed aperta, abilmente scorciata nella luce radente, testimonia e conferma l'abitudine a cogliere il Santo in preghiera notturna e vinto improvvisamente dal sonno. La luce calda a destra, invece, ci permette di entrare nel cuore dell'opera "rubando", quasi con silenzioso tremore, una visione intima, segreta di una semplicità quotidiana disarmante, nascosta ai riflettori del mondo che ci carica di profonda meraviglia e di umana tenerezza. È la porta aperta sulla profonda ed intensa spiritualità del Santo che si alimenta alle sorgenti evangeliche: «Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». (*Matteo 6,6*); «Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (*Luca 11,9*).

Carlo si è addormentato ancora vestito, appoggiando la testa alla mano tenuta alta dall'avambraccio ben piantato sullo scrittoio. Di fronte a lui l'esile crocifisso, fedele compagno di notti vissute tra mille pensieri ed accorate preghiere, testimone di solerti veglie passate a studiare e pesanti fatiche che costringono al sonno improvviso e profondo. Forse abbiamo rubato già troppo: è il caso che, per rispetto, quella porta venga al più presto richiusa, con grande cautela e gesto lentissimo, in silenzio.

mons. Domenico Sguaitamatti

(2 - continua)

Il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia

La testimonianza dei "Diari" dei cerimonieri

Il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia costituisce, anche per la *Biblioteca del Capitolo Metropolitano*, un'occasione per approfondire le modalità con cui la città di Milano ha vissuto l'esito del complesso processo risorgimentale, affinché fra le pieghe della storia possa riprendere corpo qualche particolare.

Il Regno d'Italia veniva proclamato unito il 17 marzo 1861, pochi giorni prima dell'insediamento del nuovo Governo. In quel periodo a Milano, dopo la morte di monsignor Carlo Bartolomeo Romilli, era vicario *sede vacante* – con il compito di reggere l'arcidiocesi in attesa della presa di possesso del nuovo Arcivescovo – monsignor Carlo Caccia Dominioni. All'avvicinarsi del 2 giugno, data fissata per le celebrazioni della prima festa nazionale postunitaria, monsignor Caccia scrisse una lettera al clero vietando, per quella circostanza, qualsiasi funzione religiosa, dal momento – e questo è indice del clima che si viveva – che la legge istitutiva della nuova festa definiva quest'ultima di carattere politico e civile.

L'autorità municipale, sorvolando su queste disposizioni, invitò il Capitolo a partecipare ai festeggiamenti predisponendo il canto del *Te Deum* e di una Messa solenne in Duomo. In risposta, il Caccia ribadì al Capitolo quanto già impartito, motivando la sua presa di posizione con l'obbedienza a un solenne ordine del Santo Padre. A dire la verità, non tutto il Capitolo accettò di buon grado questo divieto, dichiarando in parte la propria disponibilità a prestarsi ai festeggiamenti.

Accompagnano questi eventi, con qualche nota di colore, anche i *Diari* dei cerimonieri, la cui collezione si conserva nella *Biblioteca e Archivio del Capitolo Metropolitano*. Nel 1861, il cerimoniere – mons. Giovanni Battista Germani – riporta infatti alcune note riguardanti gli avvenimenti politici del tempo. Possiamo così leggere con gli occhi di un diretto testimone la tentata aggressione «*in Duomo contro monsignor vescovo Caccia che dovette rifugiarsi in Sagristia meridionale, e poi nello stanzone superiore dove dormono gli Ostiari*». Il Germani non manca di aggiungere che «*a tempo*

opportuno assicurato dalle guardie che vigilavano intorno al Palazzo (mons. Caccia) si assentò da Milano travestito da secolare, e si recò alla Villa del Paradiso nella Pieve di Trezzo, Parrocchia di Cornate, Villa di magione di un suo cugino Conte Paravicini» (domenica 19 maggio 1861). E ancora: «*Dalle 12 alle 16 di notte affollamento di popolo in piazza Fontana con intenzioni diverse non bene pronunciate, e prima di tutto sembrava volessero aggredire il Palazzo Arcivescovile e la Curia; poi volevano alcuni libero il passaggio dalla porta, e dal Cortile del Palazzo Arcivescovile al Cortile della Canonica del Duomo; e poi, e poi chi sa quali altre [...] intenzioni avevano; contro alcuni designati individui si erano già pronunciati ne giorni passati, e perdurano ancora, e la maledettissima stampa libera ne marca per lo meno cinque tra gli ecclesiastici*» (martedì 21 maggio 1861). Non manca, infine, il pensiero dello stesso cerimoniere, fedele alle direttive del Caccia, in occasione della festa del 2 giugno, in cui si officiò comunque la Messa, palesando la disobbedienza di una parte del collegio dei canonici: «*Veggansi i giornali di questo giorno se si vuole soddisfare alla curiosità. Festa tumultuosa per lo statuto traslato a questo giorno dalla Camera per festeggiare l'unità di Italia e la soppressione del potere temporale del Papa*» (domenica 2 giugno 1861).

Stefano Maria Malaspina
Laila Gagliano

BIBLIOTECA CAPITOLARE

La Biblioteca è aperta agli studiosi
nei martedì e venerdì non festivi

dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30

Piazza Duomo, 16 - Milano - tel. 02.72008540
e-mail: bibarchimetromi@virgilio.it

ARTE, SEGNI E SPIRITUALITÀ

Museo del Duomo di Milano

Domenica 8 maggio - ore 14.30
LE VETRATE DEI SANTI

Il Duomo è un microcosmo di segni, i cui reconditi significati possono ancora oggi essere letti ed interpretati. Il *Museo del Duomo* offre, accanto a visite guidate storico-artistiche, alcuni incontri complementari tesi ad evidenziare gli aspetti simbolici e spirituali della Cattedrale e delle opere d'arte in essa contenute.

Sabato 4 giugno - ore 14.30
LE PORTE DEL DUOMO

Per informazioni e iscrizioni tel. 02.72022656

Gli orari e le date delle visite
possono subire delle variazioni
in base alle celebrazioni liturgiche della Cattedrale
Ritrovo presso il Duomo Infopoint
(via Arcivescovado, 1), alle spalle dell'abside del Duomo

La Cattedrale di Santa Tecla e il culto del santo Chiodo

Ogni anno il sabato più vicino al 14 settembre, una celebrazione, che ha origini antiche, rinnova la devozione per il santo Chiodo, venerato – secondo la tradizione – fin dall'epoca di sant'Ambrogio. La *Nivola*, il particolare ascensore – che nel suo assetto attuale risale all'epoca del cardinale Federico Borromeo (1595-1631) – interamente decorato con figure di angeli in volo, conduce l'Arcivescovo con due canonici in prossimità della volta dell'abside, a circa quaranta metri di altezza, per prelevare la teca contenente una delle più preziose reliquie delle chiese milanesi.

I santi Chiodi della Passione di Cristo sono menzionati per la prima volta nel *De obitu Theodosii*, l'orazione funebre pronunciata da Ambrogio il 25 febbraio del 395, in occasione della morte dell'imperatore. In essa il vescovo di Milano ricordava un evento avvenuto a Gerusalemme intorno all'anno 324, quando Elena, madre dell'imperatore Costantino, «su ispirazione dello Spirito Santo, cercò i Chiodi con i quali era stato crocifisso il Signore e li trovò. Da un Chiodo fece fare un morso, un altro fu inserito in un diadema; ne impiegò uno per ornamento, un altro per devozione». La testimonianza ambrosiana, rafforzata da altre fonti di poco successive – nei primissimi anni del v secolo da Rufino e pochi decenni dopo da Teodoreto; da Paolino di Aquileia e Gregorio di Tours alla metà del vi secolo e da testi pienamente medievali come lo storico bizantino Niceforo Callisto del XIII-XIV secolo –, costituì il nucleo di una tradizione che andò consolidandosi nel tempo, arricchita di particolari leggendari. Uno di questi Chiodi della santa Croce sarebbe miracolosamente giunto nelle mani del vescovo Ambrogio, che lo conservò perché ne fosse celebrato il culto all'interno della Cattedrale milanese di *Santa Tecla*, il cui cantiere era probabilmente già avviato, ma non completato negli ultimi anni del suo episcopato (374-397). Da allora, per oltre mille anni, il santo Chiodo fu venerato prima in *Santa Tecla*, la grande Cattedrale di origine paleocristiana centro liturgico della città; e – dopo la demolizione di questa nel xv secolo – nell'attuale Duomo, intitolato a *Maria Nascente*, dove fu trasferito – tra il 1461 e il 1462 – con una solenne processione dal vescovo Carlo da Forlì, dopo una lunga contesa tra il Capitolo dei Canonici di *Santa Tecla* e la *Fabbrica del Duomo*. Le indagini archeologiche che a più riprese, dagli anni '40 del secolo scorso, hanno portato alla luce i resti paleocristiani e medievali della basilica di *Santa Tecla*, già pesantemente compromessi nelle sue strutture dalle distruzioni subite nel corso dei secoli, non hanno consentito di riconoscere le tracce materiali del luogo in cui era in origine custodita la reliquia del santo Chiodo. Il primo esplicito cenno alla presenza del santo Chiodo è inoltre assai tardivo e risale al 1389: anno in cui una richiesta del vicario episcopale Paolo degli Azzoni a Giangaleazzo Visconti di destinare alla basilica di *Santa Tecla* le oblazioni raccolte in determinate festi-



Milano, Duomo: il tabernacolo nella volta dell'abside che custodisce il santo Chiodo

ività è giustificata dal fatto che essa, da tempo immemore («*ab antiquo*»), lo custodiva entro un reliquiario a forma di croce, su una tribuna al di sopra dell'altare maggiore. In diversi documenti coevi si fa riferimento all'esistenza, all'interno della Cattedrale, di una *cappella Santi Claudi* dove, in una teca, il Chiodo era «*appensus... super truina*», ovvero sopra l'altare al centro dell'area absidale, con ogni probabilità al di sotto di un ciborio in prossimità della cattedra vescovile, poggiata lungo la parete di fondo. Secondo un decreto emanato da Giangaleazzo Visconti nell'anno 1392, una nutrita folla di fedeli era spesso in preghiera in *Santa Tecla* per venerare il santo Chiodo e il duca, per garantire la pubblica sicurezza, impose il restauro della basilica. Il medesimo testo ci conferma che il reliquiario in forma di croce, in cui era custodito il santo Chiodo, era collocato su una tribuna di fronte alla quale, per devozione, si accendevano abbondanti lumi. Degna di nota, infine, l'indulgenza concessa nel 1444, dal cardinale Enrico Scotto, ai fedeli che avessero voluto contribuire all'illuminazione della reliquia.

Elena Spalla

Il Duomo notizie

Anno XXXV - n. 3/4 - marzo/aprile 2011

Notiziario della Cattedrale di Milano e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. e fax 02.877048

e.mail: cattedrale@duomomilano.it
cattedralemilano@virgilio.it
amicidelduomo@tiscali.it

Direttore Responsabile: Luigi Manganini

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini, Edoardo Bressan, Giorgio Guffanti, Marco Navoni, Anna Maria Roda.

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità

Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Milano